

# La sostanza del padre nel quotidiano convivere la relazione con il figlio disabile

Andrea Cirrincione<sup>1</sup>, Carolina Facci<sup>2</sup>, Enrica Ciucci<sup>3</sup>

## Abstract

In un clima incerto di mutazioni valoriali e familiari emerge la crisi del modello paterno. Al padre è richiesto di (ri)costruire una nuova identità, che rischia di essere ulteriormente minata dalla condizione di disabilità del figlio. L'obiettivo primario di questo lavoro è riflettere sulla presente crisi del padre che si confronta con la disabilità del figlio. La metodologia narrativa dà ai padri la possibilità di narrare l'unicità della relazione con i figli con disabilità e di pensare al proprio modo di essere padri. Gli studi di Gelati e di Bonsall illustrano le potenzialità dell'approccio autobiografico.

**Parole chiave:** paternità, identità, disabilità, narrativa, crisi.

## Abstract

In an uncertain climate of value and family mutations, the crisis of the paternal model emerges. The father is required to (re)construct a new identity, which risks being further undermined by the child's condition of disability. The primary objective of this work is to reflect on the present crisis of the father who is confronted with his son's disability. The narrative methodology gives fathers the opportunity to narrate the uniqueness of the relationship with their children with disabilities and to think about their own way of being fathers. The studies by Gelati and Bonsall illustrate the potential of the autobiographical approach.

**Keywords:** paternity, identity, disabilities, narrative, crisis.

## 1. La crisi millenaria e recente della Paternità

Il desiderio di definire la paternità sembra il frutto di un'antica questione psicologica. I Miti di Omero (*Odissea* e *Iliade*), Virgilio (*Eneide*),

---

<sup>1</sup>Psicologo, psicoterapeuta in formazione.

<sup>2</sup>Psicologa e psicoterapeuta, collabora con il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

<sup>3</sup>Professoressa associata di Psicologia dello sviluppo e Psicologia dell'educazione presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

Sofocle (*Edipo Re*), Eugammona (*Telegonia*) sono prove del desiderio di ricercare il paterno e confrontarsi con esso. La nascita simbolica del padre ha inizio con Ettore (Zoja, 2016): prima dello scontro con Achille, l'eroe troiano, toltosi l'elmo per disvelarsi al figlio Astianatte, solleva quest'ultimo al cielo in segno di riconoscimento; il suo gesto è iscritto in un antico rituale sociale di accettazione del figlio. Confermando l'esistenza del figlio egli conferma psicologicamente l'esistenza della paternità. Con l'*Odissea* e la *Telegonia* la figura del padre è quella di Ulisse che si relaziona con i suoi figli Telemaco e Telegono, quest'ultimo concepito da Circe. Questi personaggi sono simboli del padre e del figlio che hanno la necessità di imbarcarsi in mare, in un mondo liquido, per incontrarsi. A differenza di Edipo, che uccide il padre e si acceca, a Telemaco gli occhi sono indispensabili per poter assistere al ritorno trionfale del padre; ma Ulisse torna come naufrago, come un extracomunitario (Recalcati, 2013): il padre, da figura centrale (sovrano) si rivela figura periferica e marginale (mendicante), non riveste più gli antichi valori desueti del patriarcato. Deve cercare un nuovo modo di inserirsi all'interno delle pieghe di una realtà dominata dai Proci. I Miti sono utili per (ri)contestualizzare il padre nella crisi del presente post-moderno. Oggi, a differenza di Enea, l'eroe troiano che sorregge il padre Anchise, simbolo dei valori del patriarcato (Zoja, 2016), il padre odierno è colui che tenta di liberarsi dal peso di una schiacciante tradizione patriarcale per sostituire Anchise con il figlio in carne ed ossa. Ci sembra il simbolo di una dimensione paterna che si sposta sempre più verso funzioni alternative di cura e guida per la prole (*Ibidem*).

Tuttavia, nonostante vi siano nuovi modi di essere padre, alternativi rispetto al passato, i padri odierni faticano a costruire un proprio modo di vivere e sperimentare la paternità e a trovare un confronto con loro stessi partendo dalle loro passate esperienze con i loro padri. L'antico modello patriarcale resiste e si scontra con la nuova dimensione di paternità e il padre si colloca all'interno di un limbo, tra la vecchia definizione di paternità, anacronistica ma che offre una sicurezza apparente, e la nuova paternità ambivalente (Cau, 2017).

## 2. Scoprire il Padre

Se sul finire degli anni '60 del Novecento; la diade madre-bambino è ancora considerata la matrice esclusiva ed indispensabile per lo sviluppo dei processi psichici futuri del piccolo (Simonelli, 2014), negli anni

'80 del Novecento numerose ricerche, tra le quali il contributo italiano *Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino* di Smorti (1987) sono portatrici di risultati consistenti. Smorti afferma che sentirsi padre è un compito evolutivo complesso poiché l'uomo deve riuscire a rappresentare simbolicamente ciò che non esiste ancora nell'esperienza soggettiva, costruendo un rapporto con ciò che non è soggettivamente percepibile. Nell'ultima opera di Mori (2021), *Diventare Padre*, si specifica che è proprio a partire dal periodo di gestazione materna che il padre sviluppa un attaccamento prenatale e si prepara a una profonda trasformazione psichica per assumere l'identità paterna.

L'eclissi della visione madricentrica pervasiva (Dabrassi, Imbasciati, 2010) si ufficializza grazie alla ricerca pionieristica del gruppo di Losanna, capitanato da Fivaz-Depeursinge e Corboz-Warnery (1999). Il presupposto rivoluzionario è l'esistenza di un processo di triangolazione primaria madre-padre-bambino come base per le relazioni intercorrenti tra le componenti del nucleo familiare. La figura paterna co-costruisce il significato del suo esistere reciprocamente insieme all'altro genitore, oltre che al figlio stesso (Fivaz-Depeursinge, Corboz-Warnery, 1999).

Si è sviluppata una nuova dimensione identitaria per il padre che si condensa nel concetto di *responsività paterna* di Lamb (2010) costituita da tre componenti: impegno, ossia coinvolgimento diretto ed interazione ludica; disponibilità, cioè prontezza ed accessibilità fisica e psicologica; responsabilità, cioè partecipazione attiva nelle decisioni riguardanti la cura del piccolo.

### 3. *La crisi post-moderna della Paternità*

Abbiamo precedentemente accennato come la realtà si presenti compromessa dai recenti cambiamenti socioculturali e antropologici che non solo decostruiscono l'antica concezione patriarcale, ma impediscono una esaustiva ridefinizione della paternità (Cabrerà *et al.*, 2000). Recalcati (2011) descrive la condizione esistenziale odierna, il "discorso del capitalista", la quale ha diffuso l'illusione che il soggetto viva senza limiti e restrizioni; il limite che permette di regolare (e non di opprimere) la vita è visto per quello che effettivamente non è, cioè deprivazione totale e totalitaria, mentre abbondanza e accumulo sono considerate fonte di liberazione (Recalcati, 2013). Il vuoto esistenziale delle nuove generazioni, lasciate a sé stesse senza un modello di riferimento, tenta di essere colmato dal carattere illusoriamente compensativo dell'accumulo di og-

getti (Recalcati, 2011).

Nella crisi genitoriale odierna, il padre sembra rifugiarsi (spesso inconsapevolmente) in un rasserenante ma diseducativo clima permissivo (Cinotti, Basile, 2016). Oggi, il senso della paternità non rimanda alla costruzione di un modello dogmatico ma alla necessità di ereditare una testimonianza, un esempio di vita dal quale ognuno possa partire per coltivare il proprio progetto di vita (Recalcati, 2011). La testimonianza è il simbolo di una vita che ha fatto esperienza di sé stessa al quale il figlio può ispirarsi per esprimere autenticamente sé stesso e per vivere all'insegna della progettualità futura (Landonio, 2018). La testimonianza è la funzione simbolica della paternità che unisce il desiderio con la legge. L'eredità del figlio è la testimonianza del padre. Ereditare il patrimonio paterno significa usarlo, modificarlo in maniera soggettiva e singolare, per forgiare un'identità nuova, unica, irripetibile. Come vedremo, il compito della testimonianza paterna è trasmettere il desiderio di vivere una vita all'insegna della progettualità da una generazione all'altra (Recalcati, 2011).

#### 4. *Testimoni dal mare*

Così come i Miti antichi, *Moby Dick*, il romanzo mitologico scritto da Melville (1851), propone un'immagine della paternità sorprendentemente contemporanea. Nella scena dell'incontro tra il capitano Achab, cacciatore di balene, e Starbuck, il primo ufficiale della baleniera Pequot, il primo rivela a Starbuck di avere un figlio che ancora, dopo molto tempo, spera nel suo ritorno, la cui madre consola narrandogli di suo padre. Anche Starbuck ha dei figli che lo attendono e vuole convincere il capitano a desistere dalla folle impresa di intraprendere una caccia (apparentemente) insensata, in cui l'unica certezza è quella di fallire. Tutto intorno è armonia e quiete, e i due padri sostano immobili, a scrutare l'uno negli occhi dell'altro il mistero della (loro) paternità: un enigma profondo come l'oceano.

Ci serviamo di questa metafora per riflettere sul rapporto tra i significati del Mito, inteso come narrazione antica (trasmissibile ed ereditabile), e la questione dell'eredità paterna, introducendo il concetto di Mito Familiare (Bowen, 1979). Così come il Mito è l'insieme delle elaborazioni e del pensiero di un popolo legati alla storia di quel popolo (Smorti, 2014), il Mito Familiare è un bagaglio culturale di convinzioni, ipotesi, dubbi, faccende in sospenso che si tramanda di generazione in generazio-

ne, e con il quale l'individuo deve fare i conti, ereditandolo prima, ridefinendolo poi (Bowen, 1979). L'impegno generativo permette al padre di fare i conti con il Mito familiare ereditato dal padre che ha avuto, per discuterlo, modificarlo, esprimerlo come meglio crede, nella relazione con il figlio. Se questo confronto non viene risolto, esso può produrre una crisi esistenziale del padre. Ma se viene accettato con coscienza risulta essere un lavoro per trovare la propria identità (Mori, 2021).

Tornando a Moby Dick, mentre Starbuck ricorda al suo capitano che anche lui appartiene ad un porto sicuro che attende il suo ritorno, Achab vuole promuovere un'immagine del padre che affronta l'ignoto del mare per tornare da suo figlio e raccontargli una storia di quella che è stata la sua esplorazione. Come Odisseo e Achab, il padre odierno è un viaggiatore che naviga nel mare della vita per portare al figlio una testimonianza narrativa della sua esperienza. Se la testimonianza più autentica si origina dalla vita stessa del padre, è indispensabile che il padre possieda le risorse necessarie per (ri)pensare il proprio percorso esistenziale.

##### 5. *Mantenere dritto il timone del quotidiano*

Pochi studi si focalizzano sull'adattamento del padre alla disabilità del figlio (Schippers, *et al.*, 2020). L'indagine esplorativa di Cinotti e Basile (2016) evidenzia che nelle famiglie con figli disabili non accade qualcosa di totalmente diverso da quello che troviamo nei modelli educativi generali: la tendenza dei padri di rifugiarsi all'interno di un "travestimento materno" può essere una "realtà diffusa", indipendente dalla presenza/assenza di disabilità (*Ibidem*). Tuttavia, in situazione di disabilità, il rischio della crisi educativa può contenere delle tonalità più marcate (Cinotti, Caldin, 2016).

I padri intervistati da Jackson e Andipatin (2019) riportano estrema difficoltà nel riadattare le loro aspettative di paternità alla luce delle limitazioni del figlio e sono restii nel confessare la propria fragilità, ritenuta poco importante rispetto alla disabilità del figlio nonostante il loro desiderio di parlare della propria esperienza emotiva e psicologica come padri (Al-Yagon, 2015). Attraverso la soppressione delle emozioni, i padri possono fallire nell'adattare il proprio funzionamento alla disabilità del proprio figlio (Fernández-Alcántara *et al.*, 2016). Non è raro che i padri possano sviluppare diverse forme di ritiro e isolamento, dalla negazione del deficit sino alla fuga fisica dalla famiglia o un quadro opposto di iperprotezione (Bembich, Bortolotti, 2015).

Spesso i padri preferiscono occuparsi indirettamente della cura del figlio, coltivando il rapporto scuola-famiglia, occupandosi delle faccende domestiche, piuttosto che passare del tempo con il proprio figlio, sperimentando di conseguenza vissuti di angoscia e senso di colpa (Fernández-Alcántara *et al.*, 2016). Il legame padre-bambino è inoltre influenzato/intermediato dalla relazione che il padre instaura con la madre (Lucca, Petean, 2016). Una negoziazione dei ruoli genitoriali disequilibrata può impedire al padre di strutturare i ruoli e le funzioni educative che appartengono al proprio ideale di paternità (*Ibidem*). Questi fattori rischiano di provocare ansia e sfociare addirittura in depressione, con inevitabili conseguenze nello sviluppo del figlio (Riyahi *et al.*, 2017).

Non è insolito trovare anche modalità di gestione organizzate e gratificanti: i padri intervistati da Lucca e Petean (2016), nonostante le difficoltà, considerano sé stessi come padri speciali che possono influenzare positivamente l'adattamento del figlio alla malattia. Anche più di un terzo dei padri intervistati da Carpenter e Towers (2008) descrivono la gioia che provano nel prendersi cura del figlio e affermano che il loro impegno è molto frequente. Tuttavia, tali padri il cui figlio è portatore di disabilità sono spesso frustrati dalla difficoltà di stabilire un'equilibrata relazione con i loro figli (*Ibidem*). I padri studiati da Lemay e colleghi (2010) riportano che sono diventati più responsabili e più maturi dopo l'esperienza di essere diventati genitori e sviluppano un'immagine positiva e sensata della paternità. In presenza di un genitore maschile coinvolto, il figlio con disabilità presenta una più alta qualità dei risultati scolastici, migliori livelli di attenzione e di rendimento comportamentale; e relazioni con i pari più gratificanti (*Ibidem*). La disabilità di un figlio è un'esperienza disorientante per i genitori e chi si sente disorientato smette di progettare il proprio futuro (Perfetti, 2018).

## 6. *Testimonianze narrative*

Secondo un approccio socio-costruttivista (Cable, 2017), la struttura della propria identità, i rapporti interpersonali e le proprietà del mondo sono elementi socialmente e culturalmente co-costruiti dagli uomini. Non esiste un'unica forma espressiva di paternità che funzioni per tutti gli uomini. La crisi delle certezze identitarie determina la presenza di molteplici modi di vivere la paternità. Questi presupposti potrebbero permettere al padre di figli con/senza disabilità di sviluppare un *dis-cur-*

*sus* (Brunetti, 2003) su sé stesso.

Se in tale approccio la narrazione è strumento indispensabile per consentire all'essere umano di riconsiderare la propria vita, l'autobiografia narrativa potrebbe permettere al padre di creare uno spazio di confronto sull'evoluzione della propria esperienza genitoriale (Fontani, 2019). Analizzando le "testimonianze narrative" dei padri di figli con disabilità si potrebbe attuare una più profonda comprensione della diversità e dei problemi che si trovano ad affrontare coloro che la vivono.

Nei lavori di Gelati (2018) e Bonsall (2013, 2019) emerge la necessità di fare i conti con la materia narrativa paterna. Le storie proposte da Gelati sono analizzate con la tecnica dell'ermeneutica letteraria con lo scopo di esaminare gli elementi narrativi come i personaggi, l'azione, il contesto, il tempo narrativo e di identificare ed interpretare temi di significato (Bonsall, 2013).

Tra queste storie, l'unico scrittore padre, Josep Maria Espinàs, autore di *Il tuo nome è Olga. Lettera a mia figlia handicappata* (1990), non si limita a raccontare i limiti della sua bambina ma anche le sue potenzialità e le sue risorse, presentandola per la sua ricchezza umana.

In due studi condotti nel 2013 e nel 2019, Aaron Bonsall indaga rispettivamente il desiderio di occupazione e la motivazione genitoriale che spingono il padre a occupare una specifica posizione nel rapporto con il figlio. Il primo studio analizza la produzione narrativa contenuta in 19 libri scritti da padri di figli con disabilità, focalizzando l'attenzione sul costruito di occupazione co-creata (Bonsall, 2013), cioè l'insieme delle attività che caratterizzano il funzionamento quotidiano paterno nel rapporto padre-figlio. Emergono sei temi più o meno condivisi all'interno delle singole opere:

- *occupazione paterna*, cioè co-costruzione di uno spazio interattivo padre-figlio;
- *significato al quotidiano*, cioè attribuire significati speciali alla quotidianità;
- *comunicazione*, la tendenza del padre a creare un linguaggio personale e privato con il figlio;
- *adattamento*, configurare la propria routine alle esigenze della prole;
- *distribuzione delle responsabilità*, che riguarda la differenziazione dei ruoli genitoriali;
- *patrocinio*, l'esigenza di attivarsi maggiormente a favore delle persone con disabilità.

Nella sua seconda indagine Bonsall (2019), coinvolgendo un campione di 5 padri ed integrando l'utilizzo di strumenti come interviste semi-strutturate ed osservazioni sul campo somministrate per un anno intero, indaga il concetto di motivazione paterna, la tendenza del padre di ricercare attivamente una posizione privilegiata nel rapporto con il figlio. Le produzioni narrative in questo studio hanno un tono particolare di "espiazione" e "riscatto personale" tanto che sono definite *redemption narratives* da McAdams (*Ibidem*). In questo tipo di narrativa avvenimenti negativi, descritti e vissuti inizialmente come catastrofici, sono riconsiderati come un'esperienza positiva di crescita.

La redenzione espressa dai cinque padri coinvolti nella ricerca presenta connotazioni di significato differenti. È il caso di Tom che, dalla sceneggiatura di un film visto con il figlio (*Real Steel*), attinge un esempio di paternità partecipata ma comunque difficile per lui da applicare alla lettera nella quotidianità. Sebbene Tom non si esprima attraverso una narrazione di redenzione, ciò che lo attrae è l'aspetto redentivo del protagonista del film.

La redenzione può essere considerata come spinta espiatoria nei confronti di fallimenti passati. È il caso di Edwards, padre di tre bambini di cui uno con disabilità, un ex alcolista che nel passato ha trasmesso la propria dipendenza al figlio maggiore. Il senso di colpa provato da Edwards per il comportamento che ha adottato in quell'occasione (costringe il figlio a passare una terribile notte in prigione) è la spinta per adottare un atteggiamento più responsabile e partecipato nella cura degli altri due figli.

La redenzione come "redenzione nei confronti di mancanze" è il significato del quarto padre, Marco, che tenta di colmare i bisogni di un figlio nato con disabilità, soddisfacendo ogni suo desiderio.

Le tre indagini consentono di concludere che lo studio della produzione autobiografica genitoriale in formato narrativo permette di sviluppare un'attenzione più profonda ed articolata sia nei confronti della figura paterna, sia nei confronti della complessa dimensione esistenziale che gravita intorno alla condizione di disabilità. Il padre è una persona che vive con sincero coinvolgimento e autentica partecipazione la relazione con il proprio figlio (Bonsall, 2019) e la disabilità non è più un evento sostanzialmente catastrofico, ma, anche se considerato un momento critico, è proposta come un'occasione di crescita.

### 7. *Verso nuovi orizzonti*

Studiare le incertezze paterne, amplificate dalla disabilità del figlio ma originate in una società dove dominano i valori edonistici, potrebbe risultare particolarmente interessante. Il modo in cui la paternità dovrebbe essere guidato da “un nuovo mito” custode di nuovi valori. In una recente indagine empirica (Visentin, 2020) volta a indagare la percezione dei padri rispetto alla propria identità paterna, alle proprie responsabilità e al rapporto padre-figlio, i partecipanti interrogati sui propri modelli di riferimento educativi; descrivevano il proprio padre sia come fiducioso e sensibile, sia come severo e autoritario. Questi padri si percepiscono come padri che si sono fatti da soli per prove ed errori poiché sperimentavano l'impossibilità di riproporre lo stile del proprio genitore e per la maggior parte di loro è stato spontaneo prendere come modello la propria compagna (*Ibidem*).

Se il padre non riesce a trovare un terreno di coltura della propria identità, rischia di stagnare in una dimensione a metà tra la vecchia definizione di paternità, impossibile da recuperare, e la nuova paternità ambivalente che spesso rischia di essere sostituita da atteggiamenti di cura e protezione eccessivi. Gli stessi padri coinvolti nelle recenti ricerche empiriche (*Ibidem*) domandano maggiori possibilità di incontro e intervisione con altri padri attraverso gruppi di sostegno, laboratori di scrittura autobiografica (Gelati, 2018) o con delle attività pratiche condivise.

L'autobiografia rappresenta un potente strumento di riflessione che porta le persone verso la creazione di diverse possibilità espressive del paterno socialmente condivisibili, tramandabili alle generazioni future (Miniati, 2018). La costruzione di storie di padri di figli con disabilità, la narrazione di trame familiari particolari potrebbero coinvolgere i genitori in un percorso di costruzione della propria formazione identitaria (Manucci, Collacchioni, 2007). Come affermano Mannucci e Collacchioni (*Ibidem*) lo scopo di un progetto educativo strutturato e co-costruito insieme ai padri non è insegnare l'arte di essere genitori ai genitori stessi ma promuovere percorsi di consapevolezza alla genitorialità da attivare in luoghi educativi pensati per la prevenzione del disagio nel momento in cui la famiglia ha subito (e sta subendo) mutazioni importanti in relazione al suo ciclo di vita specifico; alla specifica disabilità del figlio; e ai cambiamenti storici e sociali.

*Riferimenti bibliografici*

- Al-Yagon M. (2015): Fathers and mothers of children with learning disabilities: Links between emotional and coping resources. *Learning Disability Quarterly*, 38, pp. 112-128.
- Bembich C.C., Bortolotti E. (2015): Bambini con disabilità e bisogni educativi complessi: in che modo l'educatore può supportare ed affiancare la famiglia nell'affrontare le problematiche educative?. *Italian Journal of Special Education for inclusion*, 3(1), pp. 41-51.
- Bonsall A. (2013): Fathering occupations: An analysis of narrative accounts of fathering children with special needs. *Journal of Occupational Science*, 21, pp. 501-518.
- Bonsall A. (2019): Personal and family redemptive narratives: Plotlines in the enactment of fathering occupations. *Journal of Occupational Science*, 27, pp. 1-12.
- Bowen M. (1979): *Dalla famiglia all'individuo: La differenziazione del sé nel sistema familiare*. Roma: Astrolabio Ubaldini.
- Brunetti B. (2003): *La figura del padre e la scrittura letteraria. L'identità difficile nel tempo moderno*. Bari: La Terza.
- Cable G. (2017): *Fathers experiences of single parenting. Masters' dissertation*. Cape Town: University of the Western Cape.
- Cabreram N.J., Tamis-LeMonda C.S., Bradley R.H., Hofferth S., & Lamb M.E. (2000). Fatherhood in the Twenty-First Century. *Child Development*, 71(1), pp. 127-136. (<https://doi.org/10.1111/1467-8624.00126>)
- Carpenter B., Towers C. (2008): Recognising fathers: The needs of fathers of children with disabilities. *Support in Learning*, 23, pp. 118-125.
- Cau G. (2017): Il padre: Tra tradizione e innovazione. *Profiling: I profili dell'abuso*, 8, pp. 1-15.
- Cinotti A., Basile F. (2016): Il coinvolgimento paterno nella cura dei figli con/ senza disabilità. I territori comuni dell'educare. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 4, pp. 183-195.
- Cinotti A., Caldin R. (2016): *L'educare dei padri. Teorie, ricerche, prospettive e disabilità*. Napoli: Liguori.
- Dabrassi F., Imbasciati A. (2010): Il triangolo primario come indice di assessment prenatale. *Psychomedia Online*. ([www.psychomedia.it/pm/lifecycle/perinatal/imbasciati-dabrassi2.htm](http://www.psychomedia.it/pm/lifecycle/perinatal/imbasciati-dabrassi2.htm); ultima consultazione: 24.10.23).
- Espinàs J.M. (1990): *Il tuo nome è Olga. Lettera a mia figlia handicappata*. Roma: Edizioni associate.
- Fernández-Alcántara M., García-Caro P., Pérez- Marfil M.N., Hueso-Montoro C., Laynez- Rubio C., Cruz-Quintana F. (2016): Feelings of loss and grief in parents of children diagnosed with autism spectrum disorder (ASD). *Research in Developmental Disabilities*, 55, 312-321.
- Fivaz-Depeursinge E., Corboz-Warnery A. (1999): *Il triangolo primario*. Milano: Raffaello Cortina.

- Fontani S. (2019): L'approccio autobiografico nell'Educazione Speciale per le Disabilità Cognitive: Dai fondamenti teorici alle opportunità applicative. *Formazione e orientamento*, 17, pp. 101-113.
- Gelati M. (2018): Autobiografie di genitori di fronte alla disabilità. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 13, pp. 56-78.
- Jackson K., Andipatin M. (2019): An exploration of fathers' subjective experiences of parenting a child that presents with dixerprasya. *Current Psychology*, 40, pp. 1-12.
- Lamb M.E. (2010): *How do fathers influence children's developmental? Let me count the ways*. In M.E. Lamb (ed.) (2010): *The Role of the father in Child Development*. New York: Wiley, pp. 1-26.
- Landonio S. (2018): Una tradizione rinnovata. Tracce di riflessione sulla paternità oggi. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 13, pp. 11-26.
- Lemay C.A., Cashman S.B., Elfenbein D.S., Felice M.E. (2010): A qualitative study of the meaning of fatherhood among young urban fathers. *Public Health Nursing*, 27(3), pp. 221-231.
- Lucca S.A., Petean L.B.E. (2016): Fatherhood: Experiences of fathers of boys diagnosed with Duchenne Muscular Dystrophy. *Ciencia & Saúde Coletiva*, 2, pp. 3081-3089.
- Mannucci A., Collacchioni L. (2007): *Educare alla genitorialità. Un percorso formativo per la famiglia tra strategie formative e testimonianze*. Tirrenia: Del Cerro Edizioni.
- Melville H. (1851): *Moby Dick o la Balena*. Milano: Adelphi.
- Miniati L. (2018): Padri di ieri e di oggi. Indagare la genitorialità maschile attraverso la pratica autobiografica. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 13(1), 153-165.
- Mori L. (2021): *Diventare Padre. Sguardi sulla paternità interiore*. Firenze: Mimesis.
- Perfetti S. (2018): Essere padre nella società complessa. La cura come dimensione dell'esistere. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 13(1), pp. 27-38.
- Recalcati M. (2011): *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Milano: Raffaello Cortina.
- Recalcati M. (2013): *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli.
- Riyahi A., Fatehi F., Rassafiani M., Moradzadeh R. (2017): Parenting Role's tasks as parents of healthy and disabled children. *International Journal of Pediatrics*, 5(9), pp. 5779-5789.
- Schippers A., Berkelaar M., Bakker M., Van Hove G. (2020): The experience of Dutch fathers on fathering children with disabilities: "Hey that is a father and his daughter, that is it". *Journal of Intellectual Disability Research*, 64(6), pp. 1-13.
- Simonelli A. (2014): *La funzione genitoriale. Sviluppo e Psicopatologia*. Milano: Raffaello Cortina.
- Smorti A. (1987): *Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino*. Firenze: La Nuova Italia.
- Smorti A. (2014): *Raccontare per capire. Perché narrare aiuta a pensare*. Bologna: Il Mulino.
- Visentin S. (2020): Essere padri di figli con disabilità intellettiva: l'autonomia come sfida educativa. *L'integrazione scolastica e sociale*, 19, pp. 129-146.
- Zoja L. (2016): *Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*. Torino: Bollati Boringhieri.

